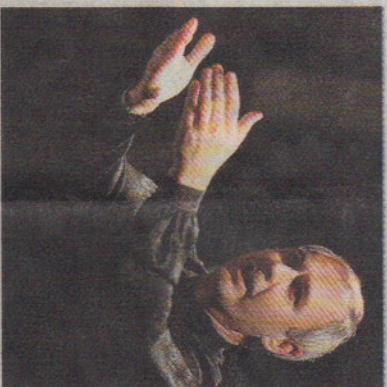


Colonna sonora

GIORGIO
PESTELLI



La "Stefano Tempia" riscopre la Pasqua maestosa secondo Caldara



Dario Tabbia

In occasione delle ricorrenze pasquali l'Accademia Stefano Tempia, con il suo Coro e l'Ensemble strumentale barocco entrambi diretti con profonda dedizione da Dario Tabbia, ha presentato un intero concerto dedicato a «La Pasqua di Caldara», cioè a opere di Antonio Caldara, personalità di spicco nella Vienna del primo Settecento. Compositore sovrabbondante, associato a Metastasio conclude l'era della supremazia italiana e veneta nel teatro musicale barocco, ma oggi sopravvivono meglio gli oratori, assai graditi all'imperatore Carlo VI e concepiti in una scrittura dotta

coltivata a Vienna dall'errudittissimo Johann Joseph Fux. Ma ogni curiosità sfiorica cede di fronte alla maestosa bellezza di un'opera come lo «Stabat Mater» che ha aperto la serata; specie il primo movimento ha un'ampiezza di respiro drammatico commovente: si sente, tradotta in musica, la presenza di quel motivo letterario e religioso del pianto, di quella larga vena di lacrimosità, che dalle «Lagrime di San Pietro» del Tansillo ai poemetti del Tasso sulle lacrime di Maria e Gesù attraversa tutto il Cinquecento come tema ufficiale della prassi cattolica: cori, duetti, arie con strumenti obbligati

articolarono la composizione come un seguito di tabernacoli e cappelle minori cui hanno dato adeguato risalto le voci di Rossella Giacchero, Alessandro Carnignani, Giuseppe Maleto e Walter Testolin. Molto interessanti anche l'espressività immediata della Sinfonia intitolata «La Passione», e la «Missa dolorosa» incorniciata fra le ali di grandi affreschi corali. Tabbia e i suoi musicisti hanno avuto davvero la mano felice a pescare opere così vive in un mare magno di pagine ancora in gran parte manoscritte.

Torino, Conservatorio G. Verdi
